

Il ritorno della Cracking Art



Oriocenter diventa un acquario

di DANIELA MORANDI

L'Oriocenter ridiventa una galleria d'arte. A distanza di 7 anni ripropone gli animali costruiti con

plastica riciclata del gruppo Cracking Art. Il centro commerciale fino a ottobre sarà popolato da rane, rondini, chioccioline e pesci tutti colorati.

A PAGINA 13



L'installazione Pesci appesi alle pareti, rane sul soffitto e lumache accanto alle scale mobili. Tutti creati da materiale riciclato

Cracking



Art

Oriocenter di nuova galleria d'arte col ritorno degli animali di plastica

Enormi chiocciole fucsia e giganti rondini celesti abbracciano le fontane esterne di Oriocenter, mentre lupi variopinti, alti oltre il metro, accolgono la gente ai piedi delle scale mobili, come buoni cani da guardia. Rane colorate piovono da una cupola di vetro e, riavvolgendo il nastro dell'immaginazione, i ricordi vanno al film Magnolia. Piccole stelle marine, disposte in

processione, sono ancorate al soffitto, mentre pesci angelo oscillano dall'alto verso il basso, in direzione opposta al lento procedere di piccole e colorate lumache, che risalgono le colonne del centro commerciale, nelle cui gallerie spuntano anche simpatici suricati gialli, blu, verdi. È la «fantasia al potere», le parole del critico d'arte Philippe Daverio, che oggi, in villa Necchi Campiglio a Milano, esalterà «la simpatica follia» del gruppo Cracking Art, curatore della

Il movimento

La nascita nel 1993

Il movimento d'avanguardia italiano Cracking Art, composto dai sei artisti internazionali Renzo Nucara, Marco Veronese, Carlo Rizzetti, Alex Angi, Kicco e William Sweetlove, nasce nel 1993 con la mostra Epocale



tenutasi a Milano (nella foto un'installazione sul Naviglio Grande)

Materie plastiche

Caratteristica del gruppo è usare materie plastiche riciclate per esprimere una particolare sensibilità per la salvaguardia ambientale

mostra «Il sesto continente», allestita sino al 30 ottobre a Oriocenter.

Lo spazio commerciale non è nuovo a operazioni di questa natura. Già nel 2007 ospitò l'installazione «Una mostra bestiale», con trecento maxi coccodrilli in plastica riciclata rossa appesi alle facciate esterne e oltre quattromila opere esposte all'interno. Se quella esposizione fu inserita nel Guinness dei primati come «la più grande mostra sulla Cracking Art mai realizzata al mondo», aggiudicandosi il Cncc Excellence Award 2007 e il Gold Award agli Ics Solal Marketing Awards di Praga, quale il ritorno di immagine di questa installazione con oltre settemila opere?

A caldo i primi commenti delle gente sono positivi. Per molti, soprattutto coppie con figli al seguito, che vorrebbero tanto salire in sella al guscio della chiocciola, è «un felice e colorato ritorno», dicono, ricordando l'esposizione di cavalli, pinguini e coccodrilli di qualche anno fa. Portare l'arte contemporanea in un centro





Shopping

Le opere del gruppo Cracking Art rimarranno all'Oriocenter fino al 30 ottobre. Già nel 2007 il centro commerciale ospitò un'installazione simile

commerciale non suscita scandalo. Anzi. Piace, soprattutto se è un lavoro di «esuberante creatività dal comportamento ludico, che genera forme artistiche molto allegre, adatte a luoghi di grande passaggio di pubblico», continua Daverio, stimando la capacità di Cracking Art di «divertirsi con giochi metafisici della realtà, realizzando chiocciole o animali di grande scale, di per sé inesistenti». Per il critico, nonché giornalista e conduttore televisivo, non è una stranezza trasformare le gallerie di un centro commerciale in «gallerie d'arte». «Per lungo periodo è stato così — spiega —. Le piazze



dei mercati del medioevo erano molto decorate. Nei grandi magazzini europei dell'inizio del secolo, da Parigi sino agli edifici inglesi, e in quelli americani degli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta, il senso della parte-

cipazione artistica allo spazio era fondamentale. Questa pratica è stata abbandonata, ma non in via definitiva. Il supermarket oggi è la piazza del mercato medievale. Il percorso pertanto è corretto e, se perse-

guito in modo scherzoso come fanno quelli di Cracking Art, riporta alla ribalta un pezzo della nostra cultura storica».

Tra gli aspetti intriganti di questo movimento d'avanguardia italiano, che unisce tutela dell'arte a salvaguardia ambientale, Daverio sottolinea «la sensibilità nel riciclo di materie plastiche, che verrebbero buttate via, mentre grazie a questo lavoro hanno una seconda vita sotto forma creativa e popolare». Per il gruppo d'artisti difatti con l'arte si rigenera l'arte e il pianeta. Le opere vengono esposte in luoghi ad alto tasso di affluenza per sensibilizzare il pubblico su temi culturali, sociali, ecologici. In questo caso, in vista dell'Expo, l'attenzione è posta su sviluppo sostenibile del pianeta e animali a rischio di estinzione. Mentre attraverso la vendita di alcune opere esposte Cracking Art finanzia il progetto «Regeneration», finalizzato al restauro di monumenti e opere d'arte in Italia.

Daniela Morandi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“
Il centro commerciale una galleria d'arte? Nulla di strano, anche i mercati medievali erano decorati

Philippe Daverio